

Le compagne e le donne del borgo

Nella vicenda del “Garibaldi”, oltre al ruolo notevole che vi svolsero le compagne, non meno importante e prezioso fu il lavoro che esplicarono le donne del rione Nizza-San Salvario.

L’estensione del numero di donne che parteciparono attivamente a quella che fu definita “*La seconda Resistenza*”, assunse una dimensione che andò oltre la stessa organizzazione del circolo U.D.I. “*NICOLETTA SALERNI*”.

Lucia Malgaroli, Carla Sicco, Anna Pavia, Robotti Rina e la figlia Franca, Adalgisa Rolle Garbagnati e le figlie Mariuccia e Rosella, Matilde Baroni, Anita Ghirardi, Natalina Canavera, Gina Becchio, Renata Seren, Maria Ornato, Cloenice Mostino, Maria Saccinto, Dea Gamba, Rosa Racca, Loro Idalga, Carolina Panatero, Antonia Laguzzi, Camilla Brema, Caterina Cavallo, le Segalini e le Roncaglione.

Sono i nomi, non tutti, della compagne che sostennero il Circolo U.D.I.

La fitta rete di attività, di lavoro e di iniziative realizzate da queste compagne e da altre non citate, coinvolse decine e decine di donne rimaste nell’ombra ma ben presenti nella memoria di chi le ha conosciute.

Erano mogli d’operai e di artigiani, madri di famiglia, giovani operaie e ragazze.

Ciò che più dà il segno della simpatia e del sostegno con cui il Partito fu seguito in quei duri anni, è che buona parte di queste “donne straordinarie” non erano iscritte né al PCI né all’UDI e che un certo numero di esse non varcò mai neppure il cancello del “Garibaldi”.

“*Erano tante*”, mi dice la compagna N, “*sparse un po’ dappertutto nel borgo*”.

Ne avevamo in via Marocchetti, nelle case di via Madama Cristina 105 e 107, in via Ormea, in corso Dante. Per me erano donne straordinarie proprio per la loro disponibilità ad ascoltare ogni nostra richiesta, ad aiutarci nel lavoro che proponevamo: la vendita di “*Noi Donne*”, raccolta di firme per la Pace o per l’appello di Stoccolma o per salvare i Rosenberg o contro il fascismo di Valletta; tutto insomma.

Sono state più che preziose per il nostro lavoro. Erano semplici popolane e perciò tanto più care per quella gentile umanità che ci dimostravano.

Il loro pregio era che avevano capito tutto e da quale parte stare, anche senza avere la tessera del PCI. Sono state loro le protagoniste vere di quella ramificazione che il nostro Partito ha potuto creare e mantenere tra le famiglie dei lavoratori.

E’ certamente merito loro, di queste nostre sconosciute simpatizzanti, se il Partito ha potuto resistere allora e passare alla riscossa.

